

Dante Isella ha lasciato il Politecnico

Autor(en): **Parachini, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **57 (1988)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-44538>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAOLO PARACHINI

Dante Isella ha lasciato il Politecnico



Dante Isella ha lasciato la cattedra di lingua e letteratura italiana del Politecnico federale di Zurigo. In questa circostanza il dott. Paolo Parachini di Cama, suo ex studente, ricorda i meriti e la lezione di commiato dell'illustre professore lombardo che con il suo magistero ha ravvivato lo splendore di una cattedra già sommamente prestigiosa per essere stata occupata da Francesco De Sanctis, Carlo Cattaneo e dai maggiori letterati ticinesi.

Dante Isella è nato a Varese nel 1922. In un primo tempo condusse l'azienda di trasporti di suo padre per poi dedicarsi completamente alle lettere. Nel 1943 entrò in Svizzera come internato militare e proseguì i suoi studi a Friburgo, dove incontrò il suo grande maestro Gianfranco Contini. Nel 1947 si laureò a Firenze con Contini e Momigliano con una tesi sulla lingua e lo stile di Carlo Dossi. Iniziò quindi la carriera universitaria: professore straordinario a Catania, ordinario a Pavia (1967-1977); professore ospite a Zurigo (1972-1978), appresso ordinario (1978-1988). Per quanto riguarda la sua ricca produzione si veda P. De Marchi-G. Pedrojetta, **I libri di Dante Isella**, Zurigo Biblioteca ETH. Ottenne numerose onorificenze fra le quali, nel 1987, il premio del centenario della Banca della Svizzera italiana. È conduttore della rivista «Strumenti critici», dirige le collane dei classici Mondadori. Vive a Casciago (Va) e a Milano.

La cattedra di lingua e letteratura italiana del Politecnico federale di Zurigo, voluta dal Franciscini e resa celebre nel momento stesso della sua creazione (1856) per l'eccezionale presenza di Francesco De Sanctis, fu tenuta anche da insigni studiosi ticinesi, dei quali ricordiamo almeno Francesco Chiesa, Giuseppe Zoppi e Guido Calgari.

È frequentata in maggioranza da studenti di lingua italiana dei due atenei zurighesi, e in questi ultimi anni ha acquistato particolare prestigio per le lezioni, di altissimo livello culturale e morale, impartite dal prof. Isella, uno

fra i massimi filologi italiani e sicuramente il maggior studioso di letteratura lombarda. A lui si deve soprattutto la nostra conoscenza, infinitamente più profonda che in passato, delle opere in lingua e in dialetto della vicina Lombardia. Dopo aver studiato **La lingua e lo stile di Carlo Dossi**, Isella ha fornito monumentali edizioni critiche, riccamente commentate, del **Teatro milanese** e delle **Rime** dialettali di Carlo Maria Maggi, di Giuseppe Parini (**Giorno e Odi**), Manzoni (**Postille al vocabolario della Crusca**), Porta (**Poesie, Lettere**), Dossi, Tessa e Gadda.

Alla morte di Calgari (1969), per alcuni semestri la cattedra di italiano rimase vacante, finché nel 1972 fu chiamato Dante Isella, che portò subito a Zurigo una ventata di freschezza e di novità, privilegiando durante il suo insegnamento aspetti ed argomenti filologico-letterari di respiro europeo, eppur vicini linguisticamente e culturalmente alla Svizzera italiana, non disdegnando di consigliare e seguire quegli studenti che mostravano particolari attitudini e interessi per indagini serie ed approfondite. Il 22 febbraio 1988 Dante Isella ha tenuto la sua lezione di commiato; le ha affidato il titolo: **Il messaggio della poesia**. Ne riassumiamo i punti principali.

Ha esordito ricordando che la prolusione a un insegnamento universitario è di norma una dichiarazione d'intenti sul piano del metodo e dei programmi di ricerca, e che pertanto la lezione di addio, sembrerebbe dover proporre un bilancio del lavoro compiuto. Ma non di bilancio si è trattato bensì di una colta e appassionata riflessione intorno al fondamentale problema di **scienze e lettere** e di **poesia e società d'oggi**, partendo proprio dalla singolarità di aver tenuto per oltre quindici anni una cattedra di storia della letteratura italiana inquadrata in una scuola politecnica.

Le scuole politecniche sono sorte in Europa a distanza di pochi anni l'una dall'altra nel clima del positivismo ottocentesco. Per il nome basterebbe ricordare «Il Politecnico» di Carlo Cattaneo, rivista fondata nel 1839, di chiara impronta umanistico-scientifica. E Cattaneo richiama subito alla memoria Stefano Franscini, che fu tra i fautori e i fondatori dell'ateneo zurighese, e in particolar modo proprio di questa cattedra di lingua e letteratura italiana.

La relazione di Isella è partita da lontano, dal Settecento, quando Francia e Italia, sotto la bandiera dei due principi diversi, il razionalismo cartesiano da un lato, e la tradizione umanistica dall'altro, iniziarono quella lunga battaglia per l'egemonia culturale in Europa. Parve allora che solo le scienze, con i loro procedimenti rigorosamente dedotti sul filo della logica avessero diritto di affermarsi, e che la poe-

sia, e le arti tutte, potessero sopravvivere esclusivamente in qualità di supporti per rendere più gradevoli e meno aridi l'esposizione e l'apprendimento dei concetti razionalistici.

Soltanto il Vico con la sua **Scienza nuova**, riuscì a dare una svolta decisiva alla **querelle**, mettendo in evidenza il valore fantastico del linguaggio poetico, come forma autonoma di conoscenza della realtà. Ed è proprio sulla base delle teorie vichiane che il Parini e gli intellettuali a lui vicini poterono operare quelle trasformazioni linguistiche che modificarono radicalmente il panorama culturale italiano. Ne conseguì che l'uomo di penna non scrisse più allora soltanto per un'élite di intellettuali suoi pari, ma si fece portavoce delle esigenze, delle nuove idee e dei sentimenti di tutti gli altri uomini. E questo, nel clima del Romanticismo, è il senso di tutta la ricerca del Manzoni, il quale esercitandosi in tutti i generi letterari, approda felicemente al romanzo, utilizzando una lingua, pur differenziata nei vari registri, il più possibile piana e accessibile a tutti, quella cioè della comunicazione.

Venendo quindi a parlare del Novecento, e con esso dei progressi tecnologici dell'ingegneria elettronica, che si possono applicare per esempio per redigere le concordanze di un'opera (recenti quelle dei **Promessi Sposi** del 1840 e delle poesie di Montale), Isella, rammentando che nel futuro sarà indispensabile la collaborazione interdisciplinare, ha espresso l'augurio che proprio in questo Politecnico, dove convivono docenti di informatica e di lingua e letteratura, si venga a creare una cattedra umanistico-scientifica in grado di formare dei giovani in entrambi i settori.

Avviandosi verso la conclusione il relatore si è poi soffermato sull'aspetto dell'istruzione di base, che soffre innanzitutto della mancanza di un chiaro programma circa l'insegnamento da impartire alle nuove generazioni. Già a livello universitario, si vedono gli effetti di una scuola da cui si esce senza il sufficiente bagaglio, vale a dire senza saper parlare e scrivere correttamente, neppure la propria lingua (necessaria all'ingegnere, al medico, al fisico, all'avvocato

e a ciascun componente di una società civile); soprattutto qui in Svizzera, dove assai numerosi sono gli studenti provenienti da terre di cultura e tradizioni diverse, come il Ticino e il Grigioni italiano, i quali, obbligati a formarsi in un'altra lingua, corrono il pericolo di smarrire anche la propria identità linguistica.

Un ultimo accenno lo ha riservato alla società contemporanea che, parallelamente alla recente neoformazione di un italiano orale, ha registrato un cambiamento anche nel campo letterario, dove però si ergono come punte di un **iceberg** le voci di un Montale, di un Sereni, di un Caproni, di un Luzi, vale a dire dei migliori poeti della generazione ermetica.

Ha concluso la serata un intervento del prof. Ottavio Besomi, che a nome degli amici, degli studenti e dei colleghi ha rivolto un caloroso saluto e ringraziamento al prof. Isella per il suo nobile operare al Politecnico, e ha comunicato che in segno di gratitudine gli sarà offerta fra qualche mese l'edizione critica del **Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica**, di Giacomo Leopardi, esercizio filologico approntato da un gruppo di studiosi dell'Università di Zurigo, a lui uniti nella passione per il lavoro sui testi letterari.